

il nuovo lavatoio

il lavatoio
di Sutri



distribuzione gratuita

numero 14

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia

gennaio-febbraio 2011

NELLA NOSTRA COSTITUZIONE E' SCRITTO:

"LA REPUBBLICA TUTELA LA SALUTE COME FONDAMENTALE DIRITTO DELL'INDIVIDUO E INTERESSE DELLA COLLETTIVITA' "

IL FUTURO E' ORA

"L'arsenico nell'acqua? C'è sempre stato". "E' un fatto naturale". "Sono notizie che arricchiscono i produttori di acqua minerale". Questi i commenti più diffusi che abbiamo sentito pronunciare da alcuni cittadini di Sutri dopo che il sindaco della città ha inviato a tutta la popolazione l'informatica che riguarda la presenza di arsenico nell'acqua (che dovrebbe essere) potabile. Un comportamento che ci ha sorpreso. Eppure l'arsenico è un fattore cancerogeno di prima classe, gli effetti non si vedono subito, occorrono anni, particolarmente in pericolo sono i più giovani e allora cosa è che ci rende così indifferenti? Forse è una resa agli attacchi che ci vengono da ogni parte, sono tempi in cui non sappiamo più come e da cosa difenderci tutto è avvelenato: dal maiale e le uova alla diossina, alle mele della Moldova cariche di pesticidi, al sale del Marocco infettato da batterio escherichia coli. Ma la vita è un bene prezioso dobbiamo difenderlo a tutti i costi, non possiamo arrenderci. E' vero che l'arsenico c'è da sempre nelle acque delle nostre zone grazie al terreno tufaceo, ma non in questa concentrazione. Hanno contribuito all'aumento, con le loro emissioni di arsenico nell'aria e quindi per ricaduta anche nel territorio dell'Alto Lazio, due centrali, quella riconvertita a carbone di Torre Valdaliga Nord a Civitavecchia e quella ad olio combustibile di Montalto di Castro. Inoltre incide l'inquinamento del Lago di Vico e l'uso eccessivo di pesticidi per le coltivazioni di nocciole; se queste ultime non si metteranno in regola entro il 2015 saranno cancellate dalla Comunità Europea. Al danno alla salute si aggiunge anche quello economico. E' possibile che chi ci amministra, ma anche noi cittadini, noi agricoltori, per pigrizia e per stupida avidità non si voglia vedere a cosa andiamo incontro? Abbiamo alterato gli ecosistemi e contaminato la catena alimentare, ora rischiamo anche di dare un colpo mortale alla principale risorsa agricola della zona. Questo modello di sviluppo non ha futuro, anche sul turismo ci sarà una ricaduta negativa. Secondo il professor Giuseppe Nascetti del Dipartimento di Ecologia dell'Università della Tuscia se non si farà niente per recuperare il lago di Vico, che è una delle nostre attrazioni turistiche, tra alcuni anni diventerà completamente rosso a causa della proliferazione dell'alga Plank-

segue a pag. 2



ACQUA POTABILE, ARSENICO...E DEROGHE

di Ivano Picari

A quasi 3 mesi di distanza, il Sindaco di Sutri ha comunicato che la Commissione europea il 28.10.2010, dopo attento e approfondito esame della richiesta, non ha concesso la 3° deroga per distribuire acqua potabile con concentrazione di arsenico superiore al limite legale: 10 microgrammi/litro ($\mu\text{g}/\text{l}$). La richiesta della 3° deroga fatta dall'Italia (Ministero della Salute su richiesta delle Regioni e dei Gestori) e completata di tutti gli elementi necessari nel febbraio 2010, è stata respinta per chi aveva una concentrazione di 50 $\mu\text{g}/\text{l}$ di arsenico nell'acqua, mentre la Commissione europea ha concesso la deroga a chi aveva la concentrazione di arsenico fino a 20 $\mu\text{g}/\text{l}$; Sutri rientrava nella richiesta di 50 $\mu\text{g}/\text{l}$. La Commissione europea ha invece concesso la deroga fino alla concentrazione massima di 2,5

milligrammi/litro per il fluoro (valore limite 1,5 mg/l).

Di fatto il provvedimento ha reso fuori legge e quindi inutilizzabile a fini potabili l'acqua che esce dai nostri rubinetti. Come noi, il provvedimento riguarda oltre 1 milione di cittadini, 128 comuni compresi in 6 regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria), di cui 91 comuni nel Lazio e 60 nella Provincia di Viterbo (Tutti!).

In sostanza la decisione comunitaria ha definitivamente smascherato la modalità di gestione delle deroghe e dell'acqua potabile da parte dell'Italia. I comuni a cui è stata adesso negata la deroga è dal 2003 che conoscono il problema, tanto da aver richiesto per ben 2 volte la deroga fino a 50 $\mu\text{g}/\text{l}$ che puntualmente le Regioni e il Ministero della Salute di concerto con quello dell'Ambiente hanno regolarmente

segue a pag. 2

LETTERA AL GIORNALE: VELENI DA BERE

E' di questi mesi la notizia che in molte zone d'Italia le acque che escono dai rubinetti non sono salubri e che la nostra salute è messa a serio rischio dalla loro consumazione e la provincia di Viterbo è tra queste. Mentre però se ne parla nei bar ed all'uscita di scuola con amici e parenti le Amministrazioni cittadine, che dovrebbero avere a cuore la salute ed il benessere di noi cittadini, sembrano far finta di niente e ci mandano a casa le cartelle esattoriali come se niente fosse. Pochi giorni orsono però il problema ha ottenuto una considerazione diversa da parte degli orga-

a pag. 2

TRA STORIA E
LEGGENDA

IL MITREO

di Francesco Casini

Dopo la fase paleocristiana la chiesa rupestre, già catacomba e mitreo, viene, presumibilmente, dedicata a S. Michele Arcangelo, come ipotizzato anche da B.M. Apollonj Ghetti in "Notizie su tre antiche chiese in quel di Sutri" (1986). A confortare questa ipotesi concorrono varie testimonianze racchiuse nel tempio stesso. Il vestibolo mostra vari affreschi il più significativo dei quali è quello riguardante Gargano che scaglia frecce contro il toro. Infatti, sopra l'arciere è raffigurato l'arcangelo Michele come elemento dominante dell'intera rappresentazione: egli ha scelto il punto che il toro indica per la creazione di un santuario in suo onore e lì, secoli dopo, lo stuolo di pellegrini si sta recando. Inoltre, sempre nello stesso atrio, grazie al recente restauro, è stato scoperto che la figura centrale dell'affresco accanto a quello delle frecce non è santa Dolcissima, come finora supposto, ma un Michele arcangelo giovinetto dalle ali ben evidenti sulle spalle. Un ultimo elemento determinante è all'interno della chiesetta: la raffigurazione dell'arcangelo sulla volta centrale con il volto scolpito nel tufo e in abito di "arcistratega delle schiere celesti" risalente, secondo le ricerche effettuate di recente da F. Gandolfo, al IX secolo. A questo punto è bene ricordare che, in Italia, la devozione a questo santo già noto in oriente si incomincia a diffondere a partire dal VII-VIII secolo. A Sutri la sua venerazione è molto radicata come dimostrano protocolli del notaio Marcoli degli ultimi decenni del 1300 fino ai primi del 1400 nei quali diversi rogatori si impegnano a recarsi o inviare altri in loro vece in pellegrinaggio al santuario garganico. E' interessante notare come nell'affresco dei pellegrini, in basso a sinistra vi siano tre figure quasi fuori contesto: una coppia di giovani sposi nell'atto di ricevere un plico da un personaggio, apparentemente, anonimo, che è il custode del santuario incaricato di rilasciare ai pellegrini che ne facciano richiesta (soprattutto se effettuano il viaggio al posto di qualcun altro) un attestato del reale adempimento. I due sposini potrebbero rappresentare i committenti dell'affresco dipinto per grazia ricevuta (un bambino che tardava ad arriva-

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 800700

**GRANDI OFFERTE
GENNAIO E FEBBRAIO**

LA NOSTRA PASSIONE IL VOSTRO RISPARMIO

segue "Il futuro è ora"

tothrix Rubescens; al contrario con il suo risanamento potrebbe entrare a far parte del patrimonio dell'UNESCO.

Il nostro futuro comincia da ora, diamoci da fare.

segue "Veleni da bere"

ni scientifici e pure un'associazione di consumatori si è mossa a tal riguardo dedicandogli uno studio e pubblicandone i risultati su riviste ed on-line (http://www.altroconsumo.it/acqua/20101125/dove-e-vietato-l-uso-alimentare-Attach_s294733.pdf), per denunciare il problema ed arrivando addirittura a dichiarare apertamente il divieto di consumo per uso alimentare. Ritengo che il comune abbia fatto solamente quanto avrebbe dovuto fare all'inizio di questa triste storia: informare la gente del rischio che si correva dal consumo di un'acqua velenosa. A questo sarebbero dovuti seguire i fatti (cosa che non c'è stata). Per nostro conto io e mia moglie siamo stati in comune per chiedere chiarimenti a riguardo ed abbiamo cercato di sensibilizzare conoscenti ed amici sul problema senza però creare allarmismi sterili; abbiamo scoperto inoltre che fino a pochi mesi fa l'acqua distribuita dai rubinetti proveniva anche da altri pozzi che oggi sono stati chiusi perché molto fuori dei limiti citati nel volantino (cosa nota solamente agli addetti ai lavori!!!); nello stesso volantino si omette di mettere in risalto che anche i pozzi privati, che molti ancora oggi continuano ad utilizzare, potrebbero essere estremamente lontani dai valori limite. La mia intenzione però è lontana dal voler attaccare l'amministrazione sutrina perché il mio obiettivo non è politico, bensì essenzialmente sociale: a me interessa che si prenda finalmente coscienza che la salute della gente non può essere assecondata alle logiche politiche e/o commerciali.

Riccardo Limitone

segue "Acqua potabile, arsenico..."

concesso.

Va ricordato che la concessione della deroga (max 3 anni) è subordinata all'attuazione delle misure necessarie a ripristinare la qualità dell'acqua nel tempo concesso, in regime di costante sorveglianza e informando adeguatamente la popolazione interessata. L'Italia ha usufruito di 2 deroghe (6 anni) e chi doveva non ha provveduto a riportare i parametri nei valori di legge. C'è stata grave inadempienza e sottovalutazione. Si sta parlando di salute dei cittadini, chi doveva controllare non ha controllato e chi doveva intervenire non è intervenuto e, fatto ancor più grave, non è stata fatta la dovuta informazione. La decisione comunitaria ha svelato come la gestione politica delle deroghe è servita a nascondere il problema. La responsabilità dell'omissione protratta dal 2003 è del Ministero della Salute, delle Regioni e dei

Gestori (per noi l'ATO 1 Lazio Nord)/o Comuni. Il cronico e grave problema ambientale e sanitario è diventato di colpo anche emergenza "legale"; i Sindaci dei Comuni interessati dovevano proibire l'uso dell'acqua fuori legge e provvedere alla sua sostituzione.

Va ricordato che l'acqua di Sutri non è diventata "insalubre" dopo il 28.10.2010, lo era già! È diventata "illegale". Ora bisogna provvedere senza perdere ulteriore tempo. La nuova richiesta di deroga fatta dalla Regione e dalla Provincia (ATO1) fino al valore di <= 20 µg/l (le nostre acque sono rapidamente scese sotto i 20 µg/l!) dovrà essere riesaminata dalla Commissione europea la quale dovrà decidere di nuovo se concedere o no la deroga; quanto tempo ancora? Il raggiungimento dei fatidici 10 µg/l avverrà entro il 25.12.2012? E nel frattempo?

ACQUA ALL'ARSENICO: LIMITAZIONI E PROVVEDIMENTI di I. P.

La situazione venutasi a creare impone dei provvedimenti immediati e provvedimenti che richiedono più tempo; l'acqua di Sutri non può essere destinata al consumo umano; va quindi vietato con ordinanza l'uso potabile dell'acqua e garantita la fornitura alternativa per tutto il tempo necessario.

L'Istituto Superiore di Sanità ha emesso il 30.11.2010 una nota informativa sull'argomento in cui indica i possibili usi dell'acqua in funzione della concentrazione dell'arsenico (vedi tabella).

	Arsenico	Utilizzi	Limitazioni d'uso
A	Concentrazione >10<20 µg/l	Tutti gli utilizzi per consumo umano, inclusi utilizzi potabili, impieghi domestici ed uso alimentare	-Reidratazione e ricostruzione alimenti e consumo da parte di bambini (inferiori a 3 anni di età). -Imprese alimentari
B	Concentrazione >20≤50 µg/l	-Tutte le operazioni di igiene personale (incluso lavaggio denti). -Tutte le operazioni di igiene domestica. -Preparazione alimenti in cui l'acqua: - non sia ingrediente significativo - sia a contatto con l'alimento per tempi ridotti e venga per la gran parte rimossa dalla superficie degli alimenti (es. lavaggio e asciugatura frutta e verdura, etc)	-Uso potabile. -Cottura e ricostituzione di alimenti. -Preparazione di alimenti in cui l'acqua: - sia ingrediente significativo; - sia a contatto con l'alimento per tempi prolungati (es. reidratazione, salamoie, etc.) -Imprese alimentari

Nella situazione attuale a Sutri l'acqua potabile andrebbe usata come da riga B, quando (SIC!) sarà concessa la deroga fino a 20 µg/l come da riga A. I bambini sotto i 3 anni e le gestanti potranno utilizzare l'acqua quando la concentrazione di arsenico sarà scesa sotto i 10 µg/l (entro il 25.12.2012??) Pertanto, è importante fin da ora fornire anche con modi provvisori (es. autobotti, dearsenificatore provvisorio su una fontana) acqua con concentrazione < 10 µg/l e perché no, anche con concentrazione del fluoro inferiore a 1,5 mg/l. Una volta garantita l'emergenza provvedere definitivamente alla soluzione tecnica del problema.

segue "Il mitreo"

re?) ma, poiché sembrano in atto di ricevere la pergamena-certificato, siamo più propensi a ritenere che essi abbiano effettuato il pellegrinaggio per conto di colui che fa eseguire il disegno. Negli anni seguenti, poi, la chiesa, dedicata a san Giovanni, forse perché priva di rendite, cade in uno stato di totale abbandono se la visita apostolica del 1574 ce la ritrae come "ecclesiam sancti Iohannis alias il Culliseo extra muros, aperta e quasi penitus dirutam..." "chiesa di san Giovanni, o del Colosseo (data la vicinanza dell'anfiteatro) fuori le mura, aperta e quasi del tutto in rovina..." e così rimane fino a quando, nel 1738, il vescovo di Sutri mons. Vecchiarelli provvede al recupero e al restauro dedicandola a S. Maria del Parto dal nome dell'affresco che dal vestibolo in cui è stata praticata l'apertura che immette nella chiesa è stato posto nel sito attuale. Questo monumento raccoglie in sé elementi pagani, cristiani, mistici e astrologici che, lungi dall'essere in contrasto tra loro, si integrano in una sorta di simbiotico sincretismo e trasmettono al visitatore un senso di sacralità e di magia, di raccoglimento e di rispetto che pochi altri siti riescono a suscitare in chi li visita. Provare per credere...

Nella lettera che il Sindaco di Sutri ha inviato alla popolazione sono indicati i tre pozzi che forniscono l'acqua alla città, con tre diverse concentrazioni di arsenico. Indichiamo qui di seguito le zone della città servite da questi pozzi:
POZZO CAMPO SPORTIVO - Centro storico e zone circostanti, fino al cimitero-via Ronciglione fino a via Ida Cacioni Gentili.
POZZO CONDOTTI- via Condotti e zone limitrofe, via O.Morone, Piazza Bamberg, via Martiri di via Fani, via Marconi.
POZZO PIAN DELLA JELLA- Monte del Sole, Monte Mirabile.
Il pozzo dei Condotti e quello di Pian della Jella spesso si mischiano, allentando il centro urbano, escluso il centro storico. L'Amministrazione Comunale ci informa che nei prossimi giorni saranno istituiti due punti di distribuzione di acqua priva di arsenico. Uno sarà al centro storico ed uno nella zona nuova.

PERCHE' TANTO PARLARE DI ARSENICO? di I. P.

L'arsenico è un elemento chimico molto tossico, abbondantemente presente in natura. È classificato cancerogeno di classe 1 (Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro: IARC). Le principali fonti di assunzione dell'arsenico sono di origine naturale e derivate dall'attività umana: acqua potabile, cibo, aria, fumo. Nelle esposizioni croniche l'arsenico determina svariate patologie: lesioni cutanee, neuropatie periferiche, malattie cardiovascolari e tumori (pelle, vescica, reni e polmone). Il rischio di sviluppare le malattie e quello dei tumori dipende dalla quantità assunta (concentrazione) di arsenico. Studi del 2001 avevano dimostrato un aumentato rischio di tumori per concentrazioni ≤50 µg/l (microgrammi per litro); dagli studi più recenti è emerso che tale rischio potrebbe essere stato sovrastimato. Ulteriori studi sono, quindi, necessari per dirimere la questione. Difatti, il parere degli scienziati dello SCHER (Comitato Scientifico dei Rischi Sanitari e Ambientali) a cui ha fatto riferimento la Commissione europea,

basandosi su questa incertezza scientifica, conclude: "il prolungamento della deroga per ulteriori 3 anni per l'acqua destinata al consumo umano dove fossero presenti concentrazioni di arsenico fino a 50 µg/l non rappresenta un rischio aggiuntivo o presenta un ridotto rischio aggiuntivo per la salute della popolazione adulta". Lo stesso comitato, tuttavia esprime anche una "posizione minoritaria" (2 esperti dei 6 del gruppo) che "indica l'esistenza di un maggiore rischio per soggetti minori di 14-18 anni e per i neonati non allattati al seno rispetto alla popolazione adulta, particolarmente correlato a consumo di acque con tenori di arsenico superiori a 20 µg/l e dipendente anche dal livello di esposizione generale mediante alimenti e l'aria". L'Organizzazione Mondiale della Sanità proprio per l'incertezza scientifica sulla valutazione del rischio a concentrazioni basse e tenendo conto anche di altri fattori, indica come valore minimo della concentrazione dell'arsenico nell'acqua potabile da raggiungere quello di 10

µg/l anche se in corso di valutazione definitiva; per questo lo considera provvisorio (linee guida 2008). Infine, la Commissione europea ha adottato una decisione più restrittiva e cautelativa confermando come valore minimo 10 µg/l. Va inoltre ricordato, che l'apporto di arsenico tramite l'acqua potabile si somma alle altre modalità di assunzione: cibo, fumo e aria (centrali idroelettriche di Civitavecchia e Montalto di Castro). Bisogna infine considerare anche la possibilità della presenza di altri inquinanti nell'acqua potabile (pesticidi ed erbicidi) utilizzati in agricoltura che sommano i loro effetti negativi (effetto cumulativo) a quello dell'arsenico e che impongono maggiore cautela anche nei livelli di contaminazione più bassi. In conclusione, torno a ripetere quanto affermato già nel 2008 sulle pagine di questo giornale "Noi crediamo che trattandosi di acqua destinata al consumo umano, sarebbe auspicabile maggiore trasparenza e serietà".

LE CITTA' IN EMERGENZA *di Stefania Anzalone*

In testa c'è il Lazio, con 91 città e borghi (sparsi tra le province di Roma, Latina e Viterbo) dove i sindaci, a meno di soluzioni miracolose dell'ultimo istante, potrebbero essere costretti a firmare un provvedimento per vietare di bere l'acqua.

Segue la Toscana, con 16 località; altre 10 sono in Trentino, 8 in Lombardia e 3 in Umbria. Ad essere coinvolti sono sia i grandi capoluoghi, sia i paesi di poche decine di anime: per restare al Lazio, gli «utenti interessati» a Latina sono 115.490, ad Aprilia 66.624, a Viterbo 62.441 e poi ancora 10 mila ad Albano e 18 mila a Sabaudia. In Toscana acque a rischio in località vacanziera come Piombino, Cecina, Porto Azzurro e Porto Ferraio, ma anche Foiano della Chiana, Montevarchi, Campo nell'Elba, Rio Marina, San Vincenzo. Problemi anche in Umbria, soprattutto ad Orvieto.

Sono in corso contatti tra il ministero della Salute e gli assessorati all'Ambiente delle Regioni coinvolte. Dove il problema è più sentito – appunto come nel Lazio – Asl e Comuni interessati al possibile divieto si sono incontrati per delineare una strategia comune, allertando anche le Prefetture. E' stato chiesto un pronunciamento all'Istituto superiore di sanità per stabilire le linee guida cui dovranno attenersi le autorità mentre la Regione dovrebbe aver preparato una specie di vademecum da distribuire presso scuole, uffici pub-

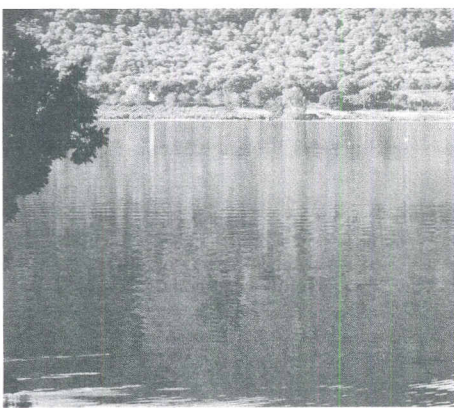
blici, ospedali, aziende (chi lo ha visto??).

In questa situazione convulsa non manca chi si arrangia da sé, tanto che nei dintorni di Frascati, un consorzio di cittadini ha pensato bene di comperare un depuratore per l'arsenico.... Intanto il CODACONS (Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori) informa tutti i cittadini che abitano in comuni con acqua avvelenata e che si appoggiano al servizio idrico sostitutivo (con gravi disagi) che possono presentare ricorso gratuitamente al Codacons stesso per ottenere un risarcimento pari a euro 600,00. L'adesione al Codacons – che sta preparando una class action – può essere fatta iscrivendosi presso una delle sedi territoriali entro il 31 gennaio 2011. Oppure ci si può iscrivere online (sito:www.codacons.it). Una volta completata l'iscrizione, il Codacons invierà la modulistica per partecipare gratuitamente alla class action contro l'acqua potabile all'arsenico. "Io pago quel che uso", è invece una campagna lanciata dal CODICI (Centro per i diritti del cittadino) per il giusto pagamento delle bollette. I cittadini interessati possono contattare l'Associazione all'indirizzo e-mail: sportelloalcittadino@codici.org. Per inciso ricordiamo che l'acqua non potabile dovrebbe costare ai cittadini la metà del prezzo di quella potabile.

IL CIRCOLO TERRITORIALE DEL PD DI SUTRI (NEI PRESSI DELLA PIAZZA DEL COMUNE) RESTERÀ APERTO SABATO 29 E DOMENICA 30 GENNAIO, DALLE ORE 10 ALLE ORE 12,30 PER RACCOGLIERE LE ADESIONI DEI CITTADINI ALLA CLASS ACTION PROMOSSA DAL CODACONS

Per offrire ai nostri lettori un servizio ancora più ricco sul tema delle acque potabili abbiamo provveduto a caricare sul nostro sito www.lavatoiodisutri.it. ulteriori informazioni e pareri scientifici al riguardo

COMITATO ACQUA POTABILE



Si è svolta presso la Sala delle Conferenze della Banca di Credito Cooperativo, il giorno 11 dicembre 2010, un'importante riunione sul tema: "Il Lago di Vico – L'acqua potabile – Quali iniziative? Per il diritto all'informazione corretta - Per il diritto all'acqua potabile", organizzata dal Comitato Acqua Potabile. Nella riunione, presenti numerosi cittadini, rappresentanti delle associazioni dei consumatori e delle asso-

ciazioni ambientaliste.

Il Prof. Giuseppe Nascetti prorettore dell'Università della Tuscia ha esordito dicendo che finalmente è ormai consolidato che la salute dell'uomo è legata alla salute dell'ambiente. Ha con chiarezza presentato un quadro allarmante dell'inquinamento del lago di Vico, che ha definito recuperabile, perché è possibile trovare soluzioni. La situazione delle acque del lago sta progressivamente peggiorando e l'ossigeno nelle acque nel 2010 non è più presente oltre i 12-15 metri. Che nei sedimenti del lago ci sono idrocarburi, cadmio, mercurio, nickel e un'enorme assurda quantità di arsenico che potrebbe essere captato dalle prese d'acqua. La mancanza di interventi immediati porterà come conseguenza nell'arco di tre anni all'aspetto più appariscente di un lago colorato di rosso vivo o amaranzo e nel 2015, data in cui la Unione Europea emanerà le procedure d'infrazione, a danni rilevanti dal punto di vista economico: non ci sarà più tempo per salvare le coltivazioni agricole, perché verrà imposta per legge la loro trasformazione.

La drssa Antonella Litta della ISDE (Associazione Medici per l'ambiente) ha messo in evidenza quanto sia dannoso l'uso domestico di acqua inquinata da arsenico, da microcistine cancerogene o da altri inquinanti soprattutto per i bambini. Ha anche ricordato l'art.5 del Nuovo Codice di deontologia medica, che tra i compiti fondamentali del Medico mette quello di preoccuparsi dell'ambiente e della sua tutela. Ha ricordato l'art 32 e l'art.9 della Costituzione che tutelano la salute e il paesaggio. Infine le leggi europee che chiedono di rispettare il principio di precauzione e invitano a mettere in atto iniziative preventive per la salute.

Il prof. Gagliardi specialista in Genetica Medica e Scienza dell'Alimentazione, ha poi portato a conoscenza di ricerche precise fatte ultimamente che hanno confermato, in acque distribuite in alcune vie di Ronciglione, livelli di uranio altissimi costanti tra 48-50 µg/l (microgrammi litro), i più alti d'Italia. Gagliardi ha ricordato i dati di analisi delle acque effettuate da circa 10 anni fa che parlavano già di valori allarmanti e analisi sui capelli di alcune persone per verificare il bio-accumulo di inquinanti. Gli studi e le proposte sono stati presentati alle amministrazioni provinciali, regionali e sanitarie ma non sono servite a nulla. Si è infine messo a disposizione, per effettuare gratuitamente presso strutture idonee, le analisi sui capelli, in maniera che ogni cittadino possa essere in grado di constatare quanto la propria vita sia stata contaminata da sostanze nocive.

Il comitato fa proprie le riflessioni e le proposte scientifiche che l'incontro ha fatto emergere con precisione. Alla luce di ciò, invita i Sindaci a osservare il principio di precauzione dettato, prima che dalle leggi, dal buon senso. Per i comuni interessati dai problemi dell'inquinamento delle acque e dal problema dell'arsenico presente nell'acqua distribuita alle popolazioni con livelli superiori ai 10 microgrammi litro, invita i Sindaci ad emettere ordinanze di non potabilità dell'acqua.

PRIVATIZZAZIONE ACQUA: REFERENDUM IN PRIMAVERA *di Giocchino Cascio*

Il 12 gennaio la Corte Costituzionale ha giudicato ammissibili due dei tre quesiti referendari proposti dai movimenti per l'acqua contro la privatizzazione della gestione di questo bene prezioso. I quesiti per i quali i promotori hanno raccolto oltre un milione e quattrocentomila firme, vertono tutti sulla pubblicizzazione dell'acqua.

Il primo quesito referendario chiede l'abrogazione dell'Art. 23 bis del decreto Ronchi che definisce l'acqua un "servizio pubblico di rilevanza economica", vale a dire: una merce. Inoltre lo stesso decreto impone ai Comuni di mettere sul mercato, entro il 31 dicembre 2011, la gestione dei servizi idrici tramite lo strumento della gara o della cessione di almeno il 40% del pacchetto azionario delle aziende pubbliche. Con queste prerogative l'acqua di tutta la penisola rischia di finire sotto il controllo delle multinazionali che già oggi hanno messo le mani sugli acquedotti di mezzo Mondo.

L'altro quesito referendario ammesso dalla Consulta riguarda l'abrogazione della "remunerazione del capitale investito", ovvero l'eliminazione della possibilità di realizzare profitti sulla gestione degli acquedotti.

Ma mentre i comitati pro acqua pubblica gioiscono, i più attenti e cinici osservatori del mercato giudicano la decisione della Consulta, come un enorme balzo indietro. Se infatti la privatizzazione comporta aspetti negativi a livello di qualità dell'acqua e di prezzi al consumatore - a Latina, con la Soc. Veolia i prezzi sono aumentati del 300% - Un ritorno alla gestione in "casa" non alleggerirebbe le bollette dal momento che, orfani dell'ICI i comuni sono alla disperata caccia di introiti imponibili. Insomma, qualsiasi sarà il responso referendario, gli italiani si troveranno di fronte una gestione della cosa pubblica problematica e conflittuale. Sia la privatizzazione che il monopolio delle municipalizzate sono nemici di un buon servizio al cittadino e il risultato della mediazione di entrambi va contro il cittadino/consumatore che si ritrova comunque costretto a pagare cifre esose per quello che a tutti gli effetti è un bene primario ed inalienabile, perché l'acqua, fonte stessa di vita, va preservata come bene assoluto al pari dell'aria che respiriamo. Un milione e quattrocentomila firme per promuovere il referendum sono un vero record, sono il segnale importante di partecipazione reale alla democrazia, rappresentano l'opportunità di poter uscire dalla solitudine competitiva in cui i poteri forti vorrebbero confinare l'intera vita delle persone.

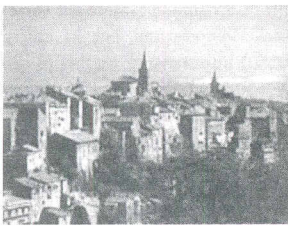
E allora sarà indispensabile non sopire l'interesse sul tema, sarà determinante al momento di votare, probabilmente tra il 15 aprile e il 15 giugno, non lasciarsi coinvolgere all'astensionismo. I due quesiti referendari non servono solo ad eliminare il passato, indicano l'orizzonte futuro, quello della gestione pubblica e partecipativa.



Graziella
unisex
su appuntamento

Piazza Cavour, 25
SUTRI (VT)
Tel. 0761.608504

PER UNA NUOVA CULTURA URBANA *di Maria Grazia Tajè*



Il nostro giornale ha più volte lanciato l'allarme sul degrado del nostro centro storico, sulla mancanza di interventi per renderlo più attraente e attrattivo per gli abitanti e i turisti. Abbiamo segnalato la chiusura di numerose attività commerciali e artigianali, indicando alcune misure per frenare il cammino verso una morte lenta dell'antichissima città. Abbiamo citato convegni e colloqui a livello provinciale e locale, abbiamo sollecitato l'attenzione dei nostri amministratori sul legame stretto tra

riqualificazione e valorizzazione del nostro patrimonio e sviluppo turistico. Riteniamo che si sia fatto troppo poco sino ad oggi. Invece bisogna fare e fare in fretta, soprattutto in una situazione di crisi che ci coinvolge tutti, ma della quale dobbiamo in qualche modo limitare i danni. Un ottimo esempio del fare ci sembra quello rappresentato dalla creazione della rete di "Centri commerciali naturali" che stanno crescendo in molti comuni della Tuscia con una rapidità che sta superando le più rosee previsioni. Lanciato dalla Regione Lazio con la Legge 33/99, in seguito perfezionato e potenziato coi relativi decreti e bandi (partiti con investimenti di 1,5 milioni di euro e che ora hanno superato i 10 milioni), il progetto si conferma oggi come una vera e propria proposta qualificante che interessa e condiziona la politica di sviluppo locale e le sue scelte con prospettive di trasformazione compatibile dei nostri territori.

Non si tratta, come molti potrebbero temere, di nuovi agglomerati di negozi o di enormi spazi "outlet", ma di un'idea che - partendo dall'Ente locale, e rispondendo all'obiettivo lanciato dalla Comunità Europea "innanzitutto pensare in piccolo" - coinvolge, sul territorio, Associazioni di commercianti e artigiani, gruppi culturali, ricreativi e sportivi e scuole di ogni ordine e grado.

La rete si sta infittendo; nella sola provincia di Roma sono più di 10.000 le piccole e medie realtà che hanno aderito, e 137 i "centri commerciali naturali" ormai presenti nel Lazio. Nel viterbese sono ormai numerosissimi i Comuni che propongono questi centri per limitare il degrado del "vissuto" dei sistemi città disseminati nel nostro prezioso territorio. Si innescano così processi di recupero e di riscoperta delle antiche, ma pur sempre valide, specifiche vocazioni e di tutela e rilancio dei piccoli negozi, mercati e attività di prossimità.

Ne è un esempio il Comune di Capranica (6.000 abitanti) dove il Natale - certo non impreziosito dal presepe vivente sutrino (uno dei fiori all'occhiello delle manifestazioni della Tuscia) è stato, tuttavia trasformato in un lungo susseguirsi di eventi che dal 5 dicembre al 10 gennaio hanno coinvolto la popolazione, tra cui moltissimi giovani e giovanissimi. Un "tappeto rosso", srotolato per centinaia di metri davanti ai negozi, fino all'esterno del paese, ha sottolineato una splendida mostra di dipinti realizzati dai ragazzi delle scuole medie con gli auguri declinati in tutte le lingue degli abitanti della cittadina che vanta antiche tradizioni di ospitalità. Poi, ogni giorno: recite, incontri con autori e politici, testimonianze di "Educatori senza frontiere", laboratori teatrali e di poesia, eventi e gare sportive legate al Telethon, concerti della banda locale, cori degli alpini capranichesi e dei bersaglieri in congedo di Viterbo, gospel americani e canzoni cristiane, ebrae musulmane e spagnole, esposizioni di artisti locali e laboratori per i più piccoli. Poi, la giornata dei prodotti tipici locali e la giornata del libro con la distribuzione di buoni sconto a tutti i ragazzi delle scuole primarie. Gli eventi si sono conclusi il 10 gennaio scorso con l'inaugurazione di un nuovo spazio messo a disposizione dei giovani. Un enorme impegno organizzativo che ha coinvolto gran parte della popolazione e che non ha minimamente intaccato le assai ridotte finanze comunali. L'Amministrazione Comunale, infatti ha saputo attingere ai fondi messi a disposizione del progetto dei "Centri commerciali naturali" dalla Regione e dalla Provincia.

VITERBO

LE FERROVIE DIMENTICATE *di M.G.T.*

L'alta velocità, non sempre con gli esaltanti risultati annunciati, imperversa anche nel nostro bel paese. Molte delle linee secondarie delle nostre ferrovie - peraltro indispensabili al traffico pendolare e al turismo dolce - non più considerate servizi indispensabili per il territorio ma capitolati in rosso dai dirigenti delle FFSS - tendono a scomparire. Molte sono da tempo fuori servizio e da tempo dismesse. Per ritrovarle e dar loro un ruolo di promozione turistica è nata CO.MO.DO, Associazione di valorizzazione del turismo dolce, che da quattro anni indice una Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate. Una visita sul sito www.ferroviedimenticate.it ci conferma quanti sono quelli che le ricordano e gli altri che vogliono conoscerle, con una miriade di iniziative tese a testimoniare le possibilità di un altro turismo che si svolgeranno simultaneamente Domenica 6 marzo su tutto il territorio. Nella nostra bella Tuscia, lo stesso giorno, sono programmate passeggiate a cavallo e in carrozza sulla tratta dismessa Capranica-Barbarano Romano (info@santeliathorses.it - cell. 3358127642); a piedi per circa 14 km da Montefiascone a Viterbo sulla via Francigena, partendo in treno da Viterbo Porta Fiorentina (www.thesan.net - cell. 3494409855); in bicicletta, partendo dalla stazione di Capranica/Sutri fino a Civitavecchia sul vecchio percorso attraverso un territorio di grande suggestione (presidente77@alice.it cell. 3318689146).

Ai lettori del nostro giornale suggeriamo una visita sul sito www.pietrangeli.net per scaricare articoli, libri e studi sulle ferrovie dimenticate non solo del Lazio.

UN FINESTRINO SUL PAESAGGIO *di M.G.T.*

E' il titolo del concorso fotografico lanciato da Alpine Pearls, Associazione impegnata nella promozione di un turismo sostenibile in mobilità dolce e sponsor della IV^ giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate. Le foto dovranno essere cliccate, nel corso della 4^ giornata nazionale delle ferrovie dimenticate che quest'anno cade il 6 marzo, da un finestrino di un treno. Le più belle e originali verranno condivise con tutti i fan di facebook di CO.MO.DO, ente organizzatore della Giornata e di tutti i fan di Alpine Pearls che potranno così votare la proposta migliore. Il vincitore si aggiudicherà un weekend in una delle Perle Alpine, inclusivo di alloggio e tour di mobilità dolce. I partecipanti (con più di 16 anni) potranno inviare non più di quattro immagini (in B/N o a Colori, foto in formato JPG 611x407px risoluzione 72 dpi - grandezza max 200K, alla segreteria organizzativa: foto2011@ferroviedimenticate.it). Nella e-mail devono essere indicati: Nome e cognome, indirizzo completo, numero di telefono, titolo della foto, categoria, località, attrezzatura fotografica utilizzata. Le foto dovranno essere inviate entro il 31 Marzo 2011 e il vincitore potrà essere votato fino al 30 aprile 2011.

LA CULTURA SI FA IMPRESA

Nella sede della Fondazione Carivit, a Viterbo, è stato sottoscritto dai rappresentanti pro-tempore delle Istituzioni, il Manifesto per lo Sviluppo di un'Economia dei Beni e delle Attività Culturali nella Tuscia Viterbese, nell'ambito del Convegno "La Cultura si fa Impresa Il Manifesto, in veste definitiva, è composto di dieci obiettivi strategici, accettati e sottoscritti dal Comune di Viterbo, la Provincia, l'Università della Tuscia, la Camera di Commercio, la Regione Lazio, la Fondazione Carivit e Bic Lazio. E' stato ricordato a tutti che la cultura non può essere sovvenzionata solo dalle istituzioni, visto il difficile momento economico. Sono stati chiamati a raccolta gli Istituti di credito, numerosi sul territorio viterbese, per sostenere gli imprenditori e le tante manifestazioni di livello che ogni anno si tengono nella Tuscia. Il Rettore Marco Mancini, conscio che parlare di università oggi, con la Riforma, legata alla legge di stabilità, sembra un argomento non appropriato, pone l'accento sull'Università della Tuscia che fa bene il suo lavoro ed ha ricevuto la pagella di "Eccelsa" distinguendosi sulle altre università. Gli argomenti esposti dai vari relatori spaziano dalle attività di servizi per il restauro, conservazione e catalogazione, ai servizi per la valorizzazione

turistica. Dallo sviluppo di Spin off accademici, progetto della TekneLab, alla formazione di operatori turistici con un Master in turismo istituito dall'Università della Tuscia. Un discorso più complesso, ma non meno importante, è quello dello sviluppo territoriale attraverso la Via Francigena esposto dalla Dirigente dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.

La Regione, grazie ad una programmazione di cultura, ambiente, turismo, ha individuato le aree, cosiddette integrate, nel territorio della Provincia di Viterbo. Una proposta concreta viene dall'ArcheoTuscia, già operante con i suoi volontari sul territorio della Provincia, che chiede la costituzione di un Parco Archeologico Ambientale dove far affluire le competenze maturate sul campo dall'Associazione, utili per la tutela, la conservazione dei beni archeologici e per attivare la fruizione del pubblico in siti archeologici, oggi in completo abbandono.

Per la realizzazione del Parco necessitano fondi, non particolarmente elevati, ma soprattutto si richiede un impegno continuo e gratuito da parte di chi sarà disposto a dedicargli molto tempo. Una bella sfida.

AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
 ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412

ALIMENTARI E NORCINERIA
OTOSSI
Gabriele
 Dove la lavorazione delle carni suine è un'arte
 Sutri (VT) Cell. 348.9037552
 P.zza del Comune, 23 Tel. 0761.609055

PRODUZIONE PROPRIA
 Bar Gelateria
Salza
 P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

CONCERTO DELL'EPIFANIA 2011. TANTA BUONA MUSICA E TANTE EMOZIONI. di Marco Imbrauglio

A chiusura delle molte manifestazioni del periodo natalizio la Banda Musicale di Castel Sant'Elia esegue un bel concerto, una manifestazione molto attesa e che dà anche il via alle attività bandistiche dell'anno appena iniziato. Il concerto 2011 è giunto alla sua XV edizione e ormai fa parte della tradizione popolare.

Lo scorso 6 Gennaio, dopo la messa vespertina delle ore 17,00, un attento pubblico, in paziente attesa, gremiva la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate; all'improvviso le luci si sono spente e un proiettore ha iniziato a trasmettere il video di un concerto di qualche anno fa eseguito dalla Banda dei Carabinieri alle Terme di Caracalla. Tutti si sono domandati la ragione di questa proiezione, mentre le note del *Và pensiero* inondavano la chiesa. Il motivo di questa insolita apertura dell'esibizione era molto semplice! La banda musicale aveva voluto fortemente che il Concerto dell'Epifania 2011 avesse come ospite d'onore il maestro Vincenzo Borgia, direttore emerito della prestigiosa Banda dell'Arma.

Al termine della proiezione, il Maestro Rino Fabrizi, direttore della Banda Musicale di Castel Sant'Elia, ha dato inizio al concerto con la marcia *Lo Chignon*, una delle ultime composizioni del maestro Borgia.

A seguire, l'esecuzione del celeberrimo *Bianco Natale* e *Hello Dolly* con voce solista Vittorio Capputi, e *Un americano a Parigi* di Gershwin magistralmente interpretata al clarinetto solista dal maestro Fabio Fabrizi. E poi ancora tanta musica con brani di Strass, Jacob De Haan, Adam.

Nella seconda parte del concerto, su invito di tutti i musicanti, il maestro Borgia, è salito sul podio per dirigere un'altra sua, bellissima composizione: la marcia sinfonica *Dorotea*.

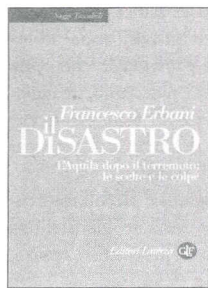
Essere guidati, seppure per pochi minuti, da un personaggio di così alta valenza musicale è stata un'esperienza unica che ha emozionato e coinvolto musicisti e pubblico. Il concerto si è concluso con l'esecuzione di una fantasia, tratta dal II atto dell'*Aida* di Verdi arrangiata per banda dal maestro Fabrizi.

Al termine: lunghi e calorosi applausi, ovazioni e richiesta di bis hanno approvato il costante lavoro fatto dal maestro Rino Fabrizi, dal Consiglio Direttivo e da tutti i componenti della compagine, che con grande amore e passione, portano avanti, fra non poche difficoltà (una per tutte l'angusto e improprio luogo dove si effettuano le prove), la bella tradizione bandistica di Castel Sant'Elia.

IL NATALE DEI NONNI E DEI NIPOTI A SUTRI

Il 21 dicembre si è tenuta presso la chiesa di San Francesco - elegantemente addobbata per l'occasione con festoni, alberi e stelle natalizie- un'iniziativa per valorizzare la memoria storica e la cultura del Natale nella nostra città e per esaltare la natura umana delle festività natalizie attraverso l'incontro tra i giovani e gli anziani. "Ingredienti" dell'evento: racconti della tradizione orale, fiabe, poesie e ottimi dolci tradizionali. Protagonisti: gli alunni della materna e delle elementari con i loro elaborati artigianali, poetici e artistici, rimasti esposti per tutto il periodo delle festività all'interno della chiesa e i nonni Marco Carloni, Giovanni Mancinelli che hanno loro raccontato le tradizioni natalizie sutrine. Un modo per comunicare e diffondere le esperienze di anni. Hanno, tra gli altri, partecipato e sono intervenuti raccontando tradizioni, fiabe e leggende il presidente dell'associazione Filippo Patrizi, l'assessore Felice Casini che ha promosso il progetto presso la provincia di Viterbo, l'assessore al turismo della Provincia di Viterbo Andrea Danti, l'assessore ai servizi sociali Gianfranco Tonetti, don Fernando Cruz, il preside dell'istituto comprensivo Aldo Moro, Umberto Pesciaroli, i musicisti, Lillo e Moreno Sorbelli, il quartetto di sassofoni della scuola musicale Reginaldo Caffarelli, i cantori della cattedrale di Sutri e le mamme che hanno realizzato i dolci della tradizione natalizia sutrina. Durante l'iniziativa sono state consegnate targhe di riconoscimento alle insegnanti che hanno contribuito alla realizzazione della festa. All'associazione culturale "L'Officina delle idee" si deve l'ideazione e l'organizzazione dell'iniziativa resa possibile grazie all'impegno dei volontari che la costituiscono, con l'obiettivo di incentivare il turismo nella nostra provincia e nella nostra città, consapevoli che questo è possibile solo se si valorizzano e si salvaguardano la storia, la cultura e le tradizioni trasmettendole alle nuove generazioni perché diventino loro bagaglio culturale e sociale.

CONSIGLI DI LETTURA a cura di Grazia Cascio



La notte del 6 aprile 2009, un terremoto colpisce L'Aquila e una cinquantina di comuni della provincia. Muoiono 308 persone. La narrazione parte da quella notte e arriva ai giorni nostri. Ci sono la morte e il dolore, «la cricca» che ride, gli affari, le new town (nuove città) che sorgono e deturpano le campagne e le montagne, i vecchi che, negli hotel della costa e del Gran Sasso, aspettano un ritorno a casa che non arriverà mai. C'è l'unico abitante del centro storico che Protezione Civile e Vigili del Fuoco, anche con la minaccia di usare la forza, non sono riusciti ad allontanare, l'ottantenne Raffaele Colapietra "testimone chiave"

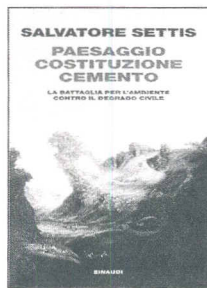
di questo saggio sul terremoto in Abruzzo e sui danni della politica.

164 pagine che rendono possibile volgere uno sguardo alla sopravvivenza e alle speranze di migliaia di persone senza subire l'abbaglio dei riflettori di una città trasformata in set cinematografico per raccontare all'Italia e al mondo le magnificenze del governo.

Francesco Ermani, giornalista, lavora nella redazione culturale di Repubblica. Per la casa editrice Laterza ha pubblicato "Uno strano italiano. Antonio Iannello e lo scempio dell'ambiente" (biografia di un architetto, urbanista e uomo di cultura, artefice di battaglie ambientaliste per quarant'anni) e "L'Italia maltrattata". Nel 2003 ha vinto il Premio di Giornalismo Civile.

Titolo: **Il Disastro - L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe**
 Autore: **Francesco Ermani**
 Editore: **Laterza** (23/09/2010);
 Pagine: **176**; prezzo: **€ 12,00**.

a cura di Stefania Anzalone



Si è spesso parlato dell'influenza del paesaggio sui sentimenti, ma non credo si sia mai parlato di quest'influenza su un atteggiamento morale. (Jean Genêt, Diario del ladro). A colmare la lacuna denunciata da Genêt arriva questo importante saggio di Salvatore Settis, accademico di valore, già presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, incarico dal quale ha rassegnato le dimissioni a febbraio del 2009 in opposizione al desiderio espresso dal neo - ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi che egli non criticasse la linea del governo. "Paesaggio Costituzione Cemento", pubblicato da Einaudi, ci mette di fronte ad

uno scempio inimmaginabile, e ci costringe a misurarci con quella vocazione all'abuso che oggi è una macchia sull'identità civile di noi italiani e al tempo stesso un segno sicuro della nostra disaffezione alla cosa pubblica. L'Italia ha costruito buona parte delle sue fortune storiche proprio sull'eterogeneità e sulle dolcezze del suo paesaggio, ma la storia recente del rapporto fra noi italiani e il nostro paesaggio, invece, è una storia di ingratitudine e irrisoluzione, ma è anche un esempio unico al mondo di cecità e autolesionismo. La colata di cemento con cui ogni giorno sigilliamo centinaia di ettari di suolo è un'ipoteca sicura sulla qualità della nostra vita, e un'eredità avvelenata per le generazioni a venire. I costruttori oggi in Italia comandano, e impongono a tutto il paese un'agenda folle di cementificazione, utile solo al loro profitto e dannosa per la nostra salute, i rapporti sociali, il tessuto civile. Gli strumenti per contrastare - argomenta Settis - però li avremmo, sono tutti nella Costituzione; e anzi l'Italia è stato un paese pioniere nel dotarsi di strumenti giuridici per la tutela del proprio paesaggio. Ma la riflessione sulla conservazione dei beni culturali e paesaggistici oggi subisce un'impasse drammatica, soprattutto a causa dei conflitti di competenza fra Stato e Regioni, e di quello che Settis definisce il conflitto irrisolto fra urbanizzazione e tutela del paesaggio. Con ogni legge, sostiene Settis, si sposta il perimetro delle competenze degli enti, contribuendo alla vanificazione della tutela, neutralizzando ogni possibile controllo e dando luogo ad uno stato di fatto in cui ogni abuso è legittimo. Chi può spezzare questo circolo vizioso? Solamente noi, i cittadini. Rivendicando appieno le nostre prerogative, reagendo allo spaesamento che ci deriva dal non riconoscere più il paesaggio in cui viviamo e che ci fa sentire fuori luogo; promuovendo un'azione popolare abbia al suo centro la convinzione, moralmente e giuridicamente fondata, che "l'ambiente, il paesaggio, il territorio sono un bene comune sul quale tutti abbiamo, individualmente e collettivamente, non solo un passivo diritto di fruizione, ma un attivo diritto-dovere di protezione e di difesa". Il compito è arduo, è vero. Ma non c'è alternativa.

Titolo: **Paesaggio costituzione cemento**
 Autore: **Salvatore Settis**
 Editore: **Einaudi** 2010
 Pagine: **312**; prezzo: **€ 19,00**

MOLINO COLETTA E FIGLI snc
MANGIMI - CEREALI - SEMENTI
FIORI - GIARDINAGGIO

BAHCO GOURMET Josera. Tecnologie per l'uomo KB
 PURINA Hill's ROYAL CANIN SIZE HEALTH NUTRITION Impronta..

01012 CAPRANICA (VT) - Via dell' Artigianato, 7
 Tel. 0761.678157 - 0761.669059
 P.IVA 00817440563

LA RIFORMA DELLA SCUOLA DI UN MINISTRO CHE DI SCUOLA POCO SA

Molti giovani di Sutri hanno telefonato alla redazione chiedendoci di interessarci all'argomento e di denunciare - anche dalle colonne del nostro giornale - la gravissima situazione del sistema scolastico nel nostro Paese.

Sono saliti sui tetti, hanno occupato piazze, urlato davanti al parlamento, si sono impossessati dei monumenti più importanti d'Italia. Nonostante ciò la riforma della scuola, cosiddetta Gelmini, una delle più contestate della storia repubblicana, dal 23 dicembre è legge dello Stato. Nonostante le aspre critiche degli addetti ai lavori, le tante proteste degli studenti il Capo dello Stato l'ha firmata pur riscontrandovi evidenti "criticità" che ha tenuto ad evidenziare in una lettera inviata al Governo. Ricordiamo, in particolare, un articolo della legge voluta dal gruppo parlamentare della Lega Nord che, in evidente contrasto con la nostra Costituzione, prevede che il 10% delle borse di studio sia riservato ai residenti della regione dove è ubicato l'ateneo. Solo alcuni punti di una riforma iniqua. Scuola primaria: l'aspetto più controverso riguarda il ritorno al maestro unico, con un taglio di 30mila insegnanti. Per non parlare del ritorno del voto in condotta, dei grembiuli, del voto al posto del giudizio, dell'esiguità dei fondi di istituto, della riduzione del personale ATA con conseguente scarsa vigilanza e difficoltà a mantenere pulita la struttura scolastica, del mancato rispetto della legge 104 che prevede il rapporto 1/1 tra insegnante di sostegno e alunno diversamente abile, dell'aumento del numero di alunni per classe - anche in presenza di diversamente abili - con riduzione conseguente degli spazi



peggioramento delle condizioni di sicurezza ecc...

Ma la riforma riguarda anche l'Università dove introduce una sorta di privatizzazione degli atenei. Sarà difficile mantenere in vita i dipartimenti accademici e le facoltà ritenute "meno efficienti"; è prevista la fusione degli atenei più piccoli, non si potranno avere più di 12 Facoltà per università; saranno ridotti i corsi con meno di 10 studenti, i ricercatori acquisiranno un contratto a termine per 3 anni rinnovabile una sola volta; non si potranno bandire concorsi se il 90% dei fondi statali saranno destinati agli stipendi. E' evidentemente una riforma che mira a fare cassa a scapito della qualità dell'insegnamento. Una scuola sprovvista di risorse umane ed economiche e sottoposta a controlli di esclusiva efficienza economica farà difficoltà a realizzare un qualsivoglia progetto educativo e una società senza una scuola di qualità non cresce non solo culturalmente ma neanche economicamente. Pur se il Capo dello Stato l'ha firmata "non ravvisando nel testo motivi evidenti e gravi per chiedere una nuova deliberazione delle camere", una riforma approvata contro la stragrande maggioranza degli insegnanti, dei dirigenti scolastici che la devono applicare e degli studenti che la devono subire non potrà nel concreto trovare applicazione. Riprendiamo, per concludere, una recente dichiarazione dei rappresentanti degli studenti: "a bloccare la riforma Gelmini dovranno essere gli studenti, i dottorandi, i precari, i ricercatori, i tecnici amministrativi, tutti coloro che vivono sulla propria pelle la schiavitù della precarietà e il furto di futuro operato da questa riforma."

LETTERA AL GIORNALE

Pubblichiamo la lettera del Sig. Giancarlo Gabrielli che come tanti altri cittadini lamenta il problema del soffocamento inutile e gratuito del centro storico di Sutri.

Il nostro giornale ha sempre messo in evidenza il problema cercando di sensibilizzare l'Amministrazione Comunale sulla questione, ma purtroppo negli anni non si è riscontrata nessuna decisione di rilievo. Si è preferito "tirare avanti" per paura di cambiare, ostentando immobilismo per non interferire con la regola del "si è sempre fatto così".

Sutri 9/1/2011

Qualche tempo fa per motivi di lavoro ho scoperto questo meraviglioso e magico paese che si chiama Sutri.

Nel tempo ci sono venuto ad abitare prendendoci la residenza e trasferendoci anche il mio lavoro. Devo constatare che, tutto sommato non me ne lamento affatto, anzi ne sono assolutamente fiero, nonostante alcuni problemi inevitabili dovuti soprattutto al cambio di organizzazione personale.

Quello che da qualche tempo mi rammarica, e parlandone in giro, verifico che questo problema è abbastanza sentito, è il traffico asfissiante che, secondo me, sta lentamente uccidendo la magia che era nell'aria di questo incantevole paese, e soprattutto del centro storico.

Vorrei approfittare dell'opportunità che mi dà questo giornale, attento ai problemi dei cittadini, facendo un appello al Consiglio Comunale e non solo, per liberare dalle innumerevoli macchine, almeno nei giorni prefestivi e festivi, che stanno asfissando il centro storico non permettendo di passeggiare e quindi di usufruire delle bellezze che ci mette a disposizione questo antichissimo paese.

Giancarlo Gabrielli

LA NUOVA ZONA INDUSTRIALE di Francesca Saitto



Il 27 dicembre scorso il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la variante urbanistica che prevede una nuova zona industriale per Sutri. Sorgerà in una area agricola, non vincolata anche se di pregevole valore paesistico, a ridosso dell'attuale zona industriale sulla provinciale che porta a Nepi. Tutti d'accordo, maggio-

ranza e minoranza, sulla necessità che sorga un'area destinata ad ospitare quelle attività produttive che non possono più operare all'interno del centro urbano per gli ovvi problemi di spazio, di carico e scarico delle merci, di parcheggi etc. Sono già venti le domande, debitamente protocollate, di artigiani e piccoli imprenditori che si rendono disponibili ad acquistare un lotto nella zona artigianale; una volta completata l'opera, si spera anche negli investimenti di produttori esterni. L'iter per l'approvazione della variante urbanistica da parte della Regione Lazio dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno; da quel momento in poi si potrà cominciare a realizzare il progetto che ha già definito alcune regole generali quali: la distanza tra i confini dei lotti, l'altezza degli edifici, gli spazi destinati al verde, la viabilità, i parcheggi etc. E' previsto anche un piano particolareggiato che si spera potrà dare uno stile unitario ed esteticamente accettabile all'intero complesso, evitando di ripetere gli errori dei vecchi centri industriali, lasciati all'arbitrio dei privati, che hanno realizzato quelle mostruosità che possiamo ammirare in quasi tutte le periferie delle città italiane.

CERCASI SPONSOR... APPASSIONATAMENTE di S.A.

Ci facciamo volentieri portavoce di una richiesta che arriva dai piccolissimi.

Alla scuola dell'infanzia di Sutri è stato ampliato il parco giochi, ma senza l'attrezzatura adeguata, non basta tutta la creatività di bimbi e maestre per vivere con gioia - nel gioco, appunto - i primi momenti di socializzazione.

E allora, coraggio! Forse uno sponsor si intravede all'orizzonte, ma da solo non basta. Sono certa che - come è già avvenuto in altre circostanze - ben presto altre "fatine" (o "maghetti") si presenteranno colmi di doni...

Intanto i bimbi che hanno - come sempre - le idee molto più chiare degli adulti hanno già individuato su catalogo quanto potrà corrispondere alle loro necessità.

Ecco l'elenco:

Fortino con torretta (dai 3 anni in su); Treno attività (+18 mesi); Giochi a molla: cavallo, cocodrillo, cammello, rana, pesce, auto; Covo dei pirati (+ 24 mesi); Secchielli, palette e setacci (a volontà n.d.r.); 4 contenitori chiudibili per esterno per riporre i piccoli giochi.

Allora?! Aziende, istituzioni, privati...diamoci da fare! Lasciatevi andare all'ascolto della voce del-bimbo-che-è-in-voi e sarete i primi a guadagnarci in salute fisica e mentale.

IL MERCATO DEL PULITO

da Francesca ed Emanuela

DETERSIVI - PROFUMERIA

Via G. Cesaroni - SUTRI (VT)
Tel. 0761/600704

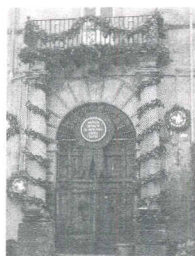
Pizzeria **Guastini**
VIA ROMA, 15 - SUTRI 0761 600538
pizze da asporto
CHIUSO IL MERCOLEDÌ



Mauro Puccica

INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI

01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc
Dest. Mercè - Via dei Creti, snc
Tel. 0761.600611 - 333.8011223
P. Iva 01588590560



Il culto di San Antonio Abate a Sutri si perde nella notte dei tempi. Dagli archivi ed atti notarili si evidenzia l'esistenza di chiese, confraternite, altari dedicati all'Anacoreta. Ricordo per ultima la chiesa di Santa Lucia nella piazza del comune, dove ora è il panificio, in cui San Antonio era in una mensola. Entrando, sulla sinistra c'era proprio il nostro amato Santo, al centro Santa Lucia, a cui la chiesa era dedicata ed a destra San Luigi. Con la vendita dell'allora, seminario, tutto è cambiato. Tutto è stato portato in Duomo, statue comprese. Così con questi cambiamenti, intervenuti tra gli anni '40 e '50, ci fu un po' di affievolimento durato a dire il vero molto poco. Infatti, presto tutto riprese come prima e più forte di prima, tanto che le due società sono passate da 50 a 100, poi 200 e addirittura 300 soci. Questo ovviamente è dovuto anche al migliorato tenore di vita della popolazione. Una cosa molto importante da sottolineare è che questa festività nasce povera, ma piena di spiritualità e di devozione e, per molti aspetti, sarebbe bello poterne mantenere il senso profondo. Personalmente ricordo di avere

tenuto il santo in casa nel 1956, in contemporanea con Serafino Palombi, della Nuova Società, e a coloro che venivano a visitare il Santo si offriva ciambella e vino. Ora tutto è cambiato, nonostante il susseguirsi di richiami alla sobrietà tradizionale di questa festa, tutti vogliono migliorare ciò che hanno fatto coloro che li hanno preceduti. Ricordo che per il banchetto del giorno dell'ottavario si nominavano gli addetti alle spese, si doveva trovare il posto adatto e ogni socio pagava la quota stabilita, poi si andava al pranzo portandosi da casa piatti e posate. Il pomeriggio del 17 era dedicato alla popolazione, con vari giochi in piazza: "corsa delle pile", "corsa dei sacchi", "corsa della padella", "sfondamento dell'arco", "corsa del gallinaccio". I giochi a cavallo si facevano a piazza San Francesco, che allora era sterrata. Per quanto riguarda invece la "corsa della stella", va ricordato che nel dopoguerra venne sospesa, così fu il sottoscritto, insieme ad Elvio Tocchi, a reintegrarla, nel calendario dei festeggiamenti, il 17 gennaio 1969, alle ore 15,00. Ricordando la festa del 125° anno dello stendardo dell'Antica Società, firmato Carloni-Ancillao 1886, ringrazio tutti coloro che hanno onorato con la loro presenza questa celebrazione e concludo con il grido che ci unisce tutti: "Evviva Sant'Antonioooooo!"

UNA NUOVA STELLA di Francesco Casini



Una nuova stella è nata nel firmamento musicale sutrino. La giovanissima Fabiola Scalone, pur nativa di Taranto, possiamo considerarla sutrina a tutti gli effetti in quanto si è trasferita qui a pochissimi mesi, nel 1992, anno della sua nascita. Forse perché figlia d'arte (anche il padre è musicista) ancora bambina ha avvertito un'attrazione fatale per la chitarra che ha sempre suonato con vivo interesse e indiscusso prestigio.

Ne sono prova i successi ottenuti fin dalle prime esibizioni: nel 2004, dodicenne, si classifica al secondo posto partecipando al concorso "Francesco Andreotti" a Capranica; l'anno successivo, allo stesso concorso, si classifica prima. Pochi mesi dopo sostiene l'esame di ammissione alla classe di Chitarra Classica del Conservatorio Musicale S. Cecilia di Roma dove si classifica seconda su cinquanta concorrenti. Nel giugno 2009, al concorso per giovani talenti di Mirabello Sannitico (Cb) si classifica al primo posto e, attualmente, frequenta il V° anno di Chitarra Classica presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma sotto la guida del maestro Arturo Tallini. L'ultima esibizione ufficiale Fabiola l'ha tenuta a Sutri, presso la chiesa di S. Francesco, il 7 dicembre 2010, dove ci ha fatto ascoltare brani di tutto rispetto di autori come H. Villa Lobos, F. Tarrega, M. Giuliani, tanto per fare qualche nome. Ma facciamoci raccontare qualche cosa da lei stessa:

D: Fabiola, quanti anni avevi quando hai preso in mano, per la prima volta, la chitarra? E perché hai scelto proprio questo strumento?

R. *Inizio con il dire che la passione per la musica senz'altro quella c'è sempre stata e cresceva proporzionalmente al mio crescere. Arrivò dunque il momento di prendere in considerazione questa passione e di trasformarla in qualcosa di concreto. Avevo esattamente 10 anni quando presi per la prima volta, così per gioco, la chitarra in mano. Varie furono le idee su quale fosse lo strumento con cui intraprendere lo studio: pianoforte, flauto di traverso, batteria...bè alla fine la decisione giusta arrivò: LA CHITARRA! Ad oggi non saprei ancora spiegare il come ed il perché abbia scelto proprio Lei, ma una cosa è certa... mi stupisce ogni giorno di più!!!*

D. Con quale stato d'animo ti sei presentata al primo concorso? Adesso, in occasioni

analoghe, provi le stesse emozioni?

R. *Aldilà di quale sia l'evento dell'esecuzione, l'emozione prevale...SEMPRE! Il primo concorso lo affrontai con molta serenità poiché sin dai primi anni di studio il maestro e mio padre stesso mi spinsero a non aver paura del pubblico ma a considerarlo un elemento fondamentale per formare il carattere di un musicista. Sicuramente la tensione dei 10 min prima mi ha sempre caratterizzato ma tutto cambia dal momento in cui si sale sul palco: mi posiziono, la concentrazione è massima, le dita sulla chitarra, il silenzio cala ed ha inizio la magia, la magia della musica che avvolge tutto.*

D. Quando ti sei resa conto di avere i mezzi per poter dire la tua con la chitarra?

R. *Dopo i primi tre anni di studio e dopo le prime soddisfazioni che incominciavano ad arrivare, incominciai a prendere consapevolezza del fatto che la chitarra non era più un gioco ma una ragione di vita e nell'Ottobre 2006 tentai l'esame d'ammissione alla classe di Chitarra del Conservatorio Santa Cecilia che si rivelò la mia soddisfazione più grande.*

D. Chi è stato il tuo primo maestro? E i successivi?

R. *Si dice che il primo amore non si scorda mai... in questo caso direi il primo maestro non si scorda mai perché in qualche modo è colui con cui hai appreso le basi e se le basi sono solide di certo il resto difficilmente cade! Il primo maestro è stato Giampaolo Carrazza, insegnante di Chitarra Classica presso l'associazione "Jupiter" di Capranica, il quale è riuscito ad avvicinarmi al mondo chitarristico.*

Appena entrata in Conservatorio per un anno ho avuto l'onore di avere come insegnante il M° Bruno Battisti D'Amario, storico chitarrista di Ennio Morriconi, il quale in poco tempo ha lasciato in me un'impronta fortissima. Dal 2007 ad oggi studio con grande soddisfazione sotto la guida del M° Arturo Tallini, concertista, considerato uno dei migliori chitarristi contemporanei del panorama nazionale ed internazionale. Per me il M° Tallini è una forte guida poiché la formazione che impartisce è finalizzata al divenire concertista.

D. Quando ti sarai diplomata, cosa conti di fare?

R. *Nonostante siano passati 5 anni e ne manchino altrettanti il mio sogno è sempre stato lo stesso: diventare concertista! La strada è lunga, faticosa e piena di sacrifici ma, come molti dicono NIENTE È IMPOSSIBILE!!!*

LA PIAZZETTA DE FAGIANI di Giovanni Mancinelli

Fino agli ultimi anni del 1800 le vie e le piazze di Sutri non avevano un nome ufficiale, come la moderna toponomastica impone. Anche nei documenti ufficiali le vie venivano ricordate con il nome di una famiglia importante che vi abitava. In un capitolo dei Canonici, nel descrivere il percorso di una processione, è testualmente detto: "dalla Piazza del Foro (l'attuale Piazza del Comune) attraverso il vicolo di Picchiorri, alla chiesa di San Francesco".

Dopo l'Unità d'Italia ogni via e piazza ebbe il suo nome ufficiale, scritto in bella forma all'inizio della via stessa. Ma il popolo continuava ad indicare la via con il nome con cui era conosciuta precedentemente. E questo per molto tempo. Fino alle moderne generazioni, quando ormai tutti sanno leggere e le famiglie famose non abitano più nella via.

Mi trovavo un giorno fuori dal bar Salza e vicino a me c'era un ragazzino che sapevo essere di Sutri. Ad un certo punto gli chiedo: "Tu che sei de Sutri, 'ndo sta la piazzetta de Fagiani?" "Quello cadde dalle nuvole. Ci pensò un po', poi rispose: "A Sutri non c'è nessuna piazzetta de Fagiani".

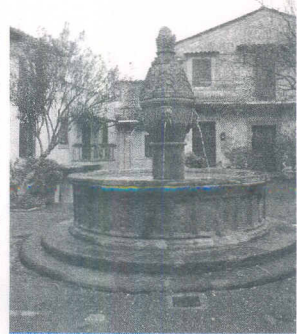
"E questa- replicai io- come se chiama?". "Quello guarda la targa e replica: " Questa è Piazza Cavour!". Rimasi tra sciolato. Non aggiunsi nulla. Non ebbi nemmeno il coraggio di dirgli che nella casa di fronte a noi abitò a

lungo la famiglia Fagiani, ora non più esistente a Sutri, e che la casa era adibita anche ad osteria. Un Guido Fagiani risulta anche tra i caduti sutrini della prima guerra mondiale. E per i sutrini la piazza aveva preso il nome da quella famiglia. E proprio in quella casa io vidi i natali in un lontano giorno che non posso rivelare in omaggio alla "privacy".

E la piazzetta de Panella? E' un largo di via Roma che i nostri predecessori chiamavano Piazza delle Erbe perché lì si sistemavano i venditori di verdure, frutta, prodotti della terra coltivati dagli stessi venditori. Ma per noi era la piazzetta de Panella perché ci abitava Peppa Panella col fratello Orlando, che così hanno dato il nome alla piazzetta e soprattutto alla fontana che lì freschissima sgorgava ed era tappa obbligatoria di tutti quelli che transitavano di lì nei caldi giorni d'estate. E chi ricorda più la Piazzetta del Paradiso? E' un tratto dell'attuale via G.A. dell' Anguillara alla confluenza con via degli Arquanti. Non chiederemi perché si chiamava così. Lo ignoro. Posso fare varie ipotesi ma tutte dettate dalla fantasia. E lo Casali? Nel medioevo i casalini erano aree fabbricabili all'interno delle mura cittadine. Nessun sutrino chiama lo Casali con il suo nome ufficiale: Piazza San Martino. E perché questo nome? Perché la vicina chiesa di San Rocco prima del 1600 era dedicata a San Martino. Poi cambiò nome quando la confrater-

nita di san Rocco fu lì trasferita dalla chiesa della Madonna del Carmine. E ancor oggi si parla della Mondoliva, della Piaja, la Ripa, lo Palazzaccio, lo Milano, la Pisciacchera, le Stallacce senza che nessuno di questi nomi figurati nella toponomastica ufficiale. Tornando al dialogo di cui sopra potevo capire che il ragazzo non avesse mai sentito nominare i Fagiani che diedero il nome alla piazza. Ma continuando a parlare nominai il Quartiere. Ed il giovane: "Quartiere! E che edè?" Mi caddero le braccia. Un sutrino, anche se giovane, che non conosca il Quartiere è come uno studente del "classico" che non sappia chi sia Cicerone! Mi riproposi allora di parlare di questo illustre concittadino. L'ho promesso lì davanti all'"Archetto della Marianna" (anche se ai miei tempi lo chiamavano "Archetto de Ceccarelli").

E un giorno o l'altro lo farò.



22 Agosto 1862

"Amami e credimi, tuo sempre" Giuseppe Mazzini

Con questa lettera, inviata da Mazzini ad Eugenio Agneni, vogliamo ricordare una figura importante del nostro Risorgimento, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Eugenio Agneni, nato a Sutri nel 1816, era pittore e decoratore, nel 1831 inizia a lavorare a Roma presso lo studio del pittore Erzoche.

A Roma riceve da Pio IX l'incarico di decorare la Sala del Trono nel Palazzo del Quirinale, al tempo dimora pontificia. Il papa ne è talmente entusiasta che per fargli avere un vitalizio lo nomina Capitano della Guardia Civica. A Savona, poi, nel 1847, contribuisce alla realizzazione degli splendidi affreschi del Duomo, insieme ad un altro pittore "papalino": Francesco Cogherri.

Ma il nostro artista è un patriota legato a Mazzini (col quale tiene corrispondenza) e molto amico di Garibaldi (al cui fianco prende parte a più di una battaglia riportando anche una ferita da arma da fuoco). Con simili precedenti è costretto a rifugiarsi in Francia dove sarà cospiratore contro lo stato Pontificio.

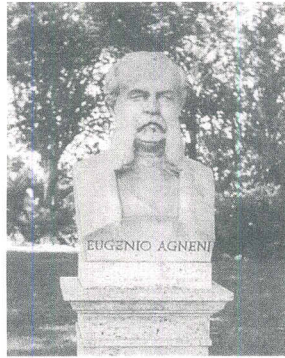
Fa appena in tempo a riparare a Londra, dove gli viene affidata la decorazione del Covent Garden Opera House e gli vengono commissionati ritratti di numerosi

aristocratici (come Lord Stordbrock) e addirittura i figli della regina in costume da Otello. Ma la sua opera maggiore rimane la decorazione delle stanze da letto della regina a Buckingham Palace.

Artista poliedrico, Eugenio Agneni conta estimatori tra sovrani, principi, letterati e patrioti, finché un male incurabile non lo obbligherà a ritirarsi dalla scena per un lungo ricovero a Frascati, dove muore il 25 maggio del 1879.

A Sutri, finora, tra i tanti nomi di illustri personaggi che qui hanno vissuto e operato, Agneni non è forse il più conosciuto, tutti sanno che c'è una via a lui dedicata, ma forse non molto di più. Ora, però in occasione dei centocinquanta anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia il nostro Comune, intende dare il giusto risalto al patriota e pittore sutrino, dedicandogli tre giorni di festeggiamenti, accompagnati dalla fanfare dei Bersaglieri e dalla nostra banda cittadina R. Caffarelli, mostre e conferenze. Infine è prevista a breve anche l'uscita di un'accurata biografia

dell'Agneni, curata dalla dott.ssa Martina Salza dopo un anno di accurate ricerche negli archivi delle varie città Italiane dove Agneni esule ha vissuto.



Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

il nuovo lavatoio

DOMENICA 27 FEBBRAIO ALLE ORE 11 NELLA SALA DELLA BIBLIOTECA SI SVOLGERA' L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE "IL LAVATOIO DI SUTRI", L'ASSEMBLEA E' APERTA AL PUBBLICO. INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE E, IN PARTICOLARE I SOCI, A FORNIRE UN RICCO CONTRIBUTO DI IDEE E DI PROPOSTE. Eventuali modifiche al programma saranno espresse in bacheca.

I CAVALIERI SUTRINI DEL '500 di F. C.

Anticamente a Roma si teneva il Festum Agonis, celebrazione in cui si svolgevano gli "agoni" o combattimenti consistenti in gare di pugilato, di lotta, di corsa sia a piedi che a cavallo. Vale la pena ricordare che questa festività fu istituita da Numa Pompilio, secondo re di Roma (terzo, se, come vogliono alcuni, si considera l'interregno di Romolo con il re sabino Tito Tazio), in onore dell'antica divinità Janus Agonis che ha lasciato questo nome alla festa. Naturalmente, la consuetudine si è protratta nei secoli e da fonti storiche sappiamo che tutti i comuni soggetti a Roma, in occasione di questa ricorrenza, dovevano inviare un certo numero di atleti per consentirne lo svolgimento. Un documento redatto in lingua latina vecchio di quasi cinque secoli recita: "Noi Conservatori della Camera dell'Alma Urbe testimoni di questo avvenimento facciamo presente a tutti gli intervenuti, singolarmente e universalmente, che nel giorno di giovedì ultimo scorso nel quale fu celebrata la festa dell'Agone, sono comparsi al nostro cospetto nella Piazza del Campidoglio octo lutores destinati a Comunitate Civitatis Sutrinae equestres (otto concorrenti destinati dalla comunità della città di Sutri come cavalieri). Gli stessi, in questo confronto, si sono destreggiati con la gagliardia che è loro solita e consueta. Per garanzia nei loro confronti, noi testimoni, abbiamo voluto che il nostro segretario lo mettesse per iscritto e abbiamo comandato che la lettera fosse suggellata con il nostro timbro. Consegnato in Roma nel nostro palazzo nell'Anno del Signore 1536 nel giorno 26 Febbraio. Angelo Vallato, Segretario". Questo documento, anche se sconosciuto ai più, conferma che a Sutri la tradizione equestre (Saturno docet) è sempre stata viva e le appena trascorse festività di S. Antonio Abate ce ne hanno dato, come ogni anno, palese dimostrazione. Chissà se gli "octo lutores equestres" che si sono fatti ammirare a Roma, qui a Sutri non abbiano anche loro, in passato, vinto qualche "Corsa della Stella?"

UN AUDITORIUM A SUTRI... PERCHE' NO?

...un punto di riferimento creativo per artisti e pubblico dove venga garantita la libera circolazione della cultura e dove possano germogliare, svilupparsi e confrontarsi le giovani promesse musicali di Sutri.

Nell'attesa un progetto di interazione tra musica, danza, poesia, immagini è stato realizzato dall'Associazione Tony Scott da settembre 2010 a gennaio 2011, sul palco messo a disposizione dalla meravigliosa location del Borgo di Sutri, ristorante-hotel e grazie alla volontà del direttore Giuliano Bonazza, offrendo la possibilità a un centinaio di artisti di fama internazionale di alternarsi con grande successo. Le Rassegne curate da Cinzia Scott: JAZZ in SUTRI "PizzaJazz & Jam & Swing Dance" (dedicata allo Swing Americano e Europeo degli anni '20-'40) e UN MONDO DI MUSICHE & DANZE (Oriente, Argentina, Spagna, Balcani, Cuba, etc.) hanno raccolto in una atmosfera magica, poetica un pubblico entusiasta nel poter venire a contatto con periodi storici e culture lontane, uniti da un fantastico denominatore comune: la musica e la danza come veicoli di dialogo e unione tra i popoli. Tra gli artisti: i diversi quintetti jazz di Emuele Urso, Luca Velotti, Miraldo Vidal (ospite il Sutrino Moreno Sorbelli), Harold Bradley, le formazioni etniche Ons- Saleh Tawil, Septeto Nabori, Cinzia Ana Cortejosa, Riccardo Ascani, Francesco Grant, Trio de La Sombra, Irina Dobre.. e molti altri. Il compleanno centenario del chitarrista DJANGO REINHARDT, con il quartetto Sorbelli-Oriente presso la Scuola di Musica di Sutri, ha chiuso questo ciclo. Prossimo progetto lezioni-concerto interattive per e con i giovani e per le scuole. Istituzioni e privati che desiderino usufruire nei loro spazi ed eventi della qualità e professionalità organizzativa garantite dall'Associazione Tony Scott possono rivolgersi a Cinzia Scott, direttrice artistica e presidente dell'Associazione.

info@tonyscott.it - 0761.608690 Facebook: Tony Scott Associazione.

DETTI SUTRINI

Disse lo merlo ar tordo: "Sentirai lo bbòtto, si nun sei sordo!"

Questa espressione si usa quando si danno dei consigli a qualcuno per scongiurare che gli succeda qualcosa di spiacevole prima che sia troppo tardi o, più verosimilmente, per sottolineare un fatto indesiderato che si è verificato proprio perché chi ne è stato colpito non ha voluto ascoltare i consigli di chi lo metteva in guardia del pericolo. Gli esempi possono essere innumerevoli: uno scolaro che viene rimandato (ma adesso ci sono i "debiti"...), e, quindi, non può (non poteva) andare in vacanza perché durante l'estate deve studiare. Un ragazzo, (parlo dei tempi andati) che fa orecchie da mercante continuando a trastullarsi quando la madre gli dà un incarico e poi, la sera, al ritorno a casa del papà, puntualmente, le busca di santa ragione...E così via.

ACI Automobili Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

Fisioterapia e benessere fisico

Dott. Alessandro Pappalardo
Via della Stazione, snc (accanto Parafarmacia) Sutri (VT)
Tel. 347.8513421 - a.pappalardo70@tiscali.it
www.fisiosportmassage.it

Spagnuolomania Abbigliamento - Calzature
Valigeria - Pelletteria

Uomo - Donna - Bambini

Via Cassia Km 46,500 01015 Sutri VT
Tel/Fax 0761/600179
E-mail: spagnuolomania@libero.it

OUTLET